

DOCUMENTO DI CONTESTAZIONE
AL NUOVO REGOLAMENTO PER LE SCUOLE PARITARIE
DECRETO 29 novembre 2007, n.267

PREMESSA

Il settore della scuola non statale, sia laica che religiosa, esige un'attenzione particolare per la complessa normativa emanata a livello legislativo e amministrativo. La legge 62/2000 per la parità è per alcuni aspetti ancora da perfezionare e le varie norme applicative emanate dal Ministero e dalle Direzioni Generali non sono risolutive.

La legge infatti non realizza completamente lo scopo indicato dall'art. 33 – IV Comma della Costituzione: *La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.*

La difficoltà di trovare un equilibrio soddisfacente risiede nel fatto che la scuola paritaria, grazie ad una concessione amministrativa di delega, entra a far parte del *sistema nazionale d'istruzione*, con un ruolo che ubbidisce essenzialmente al principio di **sussidiarietà**, mantenendo la sua natura di **ente privato e autonomo**: in quanto tale, mentre svolge una funzione pubblica di rilevanza giuridica che le impone una conformità di requisiti e di prestazioni didattiche, gode di quella libertà organizzativa e contrattuale che la stessa legge le conferisce.

Di conseguenza, le scuole paritarie, pur facendo parte integrante del sistema nazionale d'istruzione (teoricamente alla stessa stregua della scuola statale, sia per i docenti che per gli alunni) in effetti sono soggette a normative separate e discriminanti, senza alcun segnale perequativo da parte governativa e tanto meno dalla P.A.

Anzi, ogni intervento è mirato a porre “paletti e staccionate” alla scuola paritaria per differenziarla dalla scuola statale.

Negli ultimi anni sono aumentati i ricorsi ai vari TAR proprio per far valere la parità reale rispetto alla scuola di Stato. E non solo, ma anche per la confusa disparità d'interpretazione delle norme da parte delle varie Direzioni Scolastiche Regionali.

La soppressione della Direzione Generale Scuola Non Statale e la responsabilità, assegnata quasi esclusivamente alla discrezionalità dei funzionari centrali e periferici, hanno prodotto la mancanza di indicazioni interpretative uniformi e coerenti, che diano quindi la certezza del diritto agli operatori in questo settore e ai loro fruitori.

Il Ministero, nel tentativo di fare chiarezza, ha emanato di recente l'ennesimo Regolamento per la parità, ma ha complicato ulteriormente il ginepraio delle disposizioni; tanto che ancora una volta le scuole paritarie ed i loro alunni hanno dovuto fare ricorso al TAR del Lazio.

Il Regolamento, a nostro giudizio, va rivisitato nell'ottica di renderlo più esplicito e meno condizionante nell'interesse prioritario degli studenti che si affidano alla scuola paritaria.

Il principio basilare che occorre tener presente è che il servizio scolastico pubblico nazionale può essere svolto, sia dallo Stato che dagli Enti locali e dai soggetti privati, nel rispetto di pari diritti e doveri, ma anche di pari dignità.

Deve ancora essere realizzato il pieno diritto alla libertà di scelta della scuola, nell'ambito del Sistema Nazionale d'Istruzione, eliminando la disparità di trattamento economico per gli studenti che scelgono la scuola pubblica paritaria.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DECRETO 29 novembre 2007, n.267

Regolamento recante «Disciplina delle modalità procedurali per il riconoscimento della parità scolastica e per il suo mantenimento, ai sensi dell'articolo 1-bis, comma 2, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27». (GU n. 23 del 28-1-2008)

NB.

E' in nero il testo del decreto

Sono in color blu le nostre osservazioni

testo in vigore dal: 12-2-2008

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, e, in particolare, l'articolo 1-bis, comma 2, concernente le modalità procedurali per il riconoscimento della parità scolastica e per il suo mantenimento, da definirsi con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni;

Vista la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante norme in materia di parità scolastica e di diritto allo studio e all'istruzione;

Visto il testo unico delle leggi in materia di istruzione, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni;

Visto il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, e, in particolare, l'articolo 1, comma 7, concernente l'istituzione del Ministero della pubblica istruzione;

Visto l'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;
Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione

consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 22 ottobre 2007;
Vista la comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

A d o t t a
il seguente regolamento:

Art. 1.

Procedure per il riconoscimento della parità'

1. La parità' e' riconosciuta, a domanda, con provvedimento adottato dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale competente per territorio, previo accertamento della sussistenza dei requisiti e condizioni stabiliti dall'articolo 1, commi 2, 3, 4, 5 e 6, della legge 10 marzo 2000, n. 62.

2. In materia di parità' le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano esercitano le loro attribuzioni in conformità ai rispettivi Statuti speciali e relative norme di attuazione.

3. L'istanza di riconoscimento della parità' e' presentata dal soggetto gestore persona fisica o, nel caso di ente pubblico o privato, dal rappresentante legale. Tali soggetti devono essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 353 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

4. La domanda presentata da ente ecclesiastico deve essere corredata del nulla-osta della competente autorità ecclesiastica. La domanda presentata da ente locale o regione deve essere corredata del relativo atto deliberativo, adottato secondo il rispettivo ordinamento.

5. L'istanza di riconoscimento della parità' puo' essere inoltrata:

a) per le scuole non statali già funzionanti (già funzionanti... come? prettamente private o già paritarie, ma funzionanti con un corso diverso da quello per il quale si intende chiedere una nuova parità?)

b) per le scuole non statali (prettamente private o già paritarie?) che attiveranno il funzionamento (per un corso diverso?) all'inizio dell'anno scolastico **successivo** a quello dell'inoltro della richiesta. Il funzionamento, fatta eccezione per la scuola dell'infanzia, deve essere attivato con corsi completi o, a partire dalla prima classe, in vista dell'istituzione dell'intero corso.

Tale norma è stata oggetto di equivoco nei confronti della classe collaterale, iniziale o intermedia o finale, che all'occorrenza nasce in un determinato anno scolastico non per istituire un nuovo corso completo, ma per sdoppiamento di

una classe già esistente, in seguito ad un numero eccedente di domande di iscrizione rispetto alla capienza dell'aula)

6. Con l'istanza di riconoscimento, da inoltrare **entro il 31 marzo dell'anno scolastico precedente** quello da cui decorrono gli effetti della parità, il gestore o il rappresentante legale della gestione deve dichiarare:

a) i dati relativi al proprio status giuridico nonché il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 353 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

b) l'impegno ad adottare un bilancio della scuola conforme alle regole della pubblicità vigenti per la specifica gestione e comunque accessibile a chiunque nella scuola vi abbia un interesse qualificato.

Le scuole, come aziende autonome, sia gestite da enti locali, che da persone giuridiche o fisiche, hanno tutte l'obbligo di depositare annualmente i propri bilanci presso la Camera di Commercio e quindi i loro bilanci sono pubblici e accessibili a tutti coloro che ne fanno richiesta, a prescindere dal qualificato interesse... L'interpretazione di alcuni ispettori e funzionari che pretendono di vedere esposto il bilancio, peraltro composto generalmente da svariati fogli, all'albo della scuola, appare semplicemente ridicola.

c) l'impegno ad istituire nella scuola organi collegiali improntati alla partecipazione democratica per il processo di attuazione e sviluppo del piano dell'offerta formativa e per la regolamentazione dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti nel rispetto dei principi sanciti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249 (Il comma 4, lettera c), della legge dispone per le scuole paritarie «l'istituzione e il funzionamento degli organi collegiali improntati alla partecipazione democratica».

Il consiglio di istituto nelle scuole paritarie ha facoltà di dare un parere consultivo, ma non vincolante anche per quanto riguarda il POF: vedi > Nota Dirigenziale MIUR prot. n.3768 del 9/5/06.

Ora, è necessario precisare che la "partecipazione democratica degli organi collegiali" nella scuola paritaria non può che riferirsi alla organizzazione didattica e programmatica del servizio scolastico, escludendo ogni ingerenza nella finalizzazione istituzionale ed economica che è a carico dell'ente gestore. Il Progetto Educativo ed il piano economico nella scuola paritaria sono di competenza della gestione, che è l'unico ente finanziatore, al meno che la scuola paritaria o convenzionata non usufruisca di particolari contributi e sovvenzioni di cui debba render conto.

d) l'impegno ad applicare le norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio;

Il comma 4, lettera e della legge 62/2000 dispone per le scuole paritarie «l'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio». Si domanda: chi avrà l'onere di abbattere le barriere architettoniche e chi pagherà il sostegno per questi ragazzi? Poiché la scuola paritaria si finanzia con le sole rette di frequenza,

tale onere ricade sulle singole famiglie interessate. I finanziamenti pubblici sono praticamente inesistenti o del tutto irrisori.

Gli handicappati dovrebbero avere il soddisfacimento dei loro diritti soggettivi, indipendentemente dalla scuola che frequentano, con provvidenze certe a carico dello Stato.

e) l'impegno ad accogliere l'iscrizione alla scuola di chiunque ne accetti il progetto educativo, sia in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione alla classe che intende frequentare ed abbia una età non inferiore quella prevista dai vigenti ordinamenti scolastici.

La scuola paritaria, secondo la C.M. 31/2003, non può accogliere le domande di iscrizione alla frequenza degli alunni provenienti dagli esami d'idoneità sostenuti presso la stessa sede per formare eventuali classi collaterali: detti alunni, pur essendo in possesso del titolo legale di studio, devono iscriversi presso altre scuole, per la frequenza della classe per la quale hanno ottenuto l'idoneità. In questo caso, il rifiuto all'iscrizione da parte della stessa scuola paritaria, che ha rilasciato a loro l'idoneità, come può essere giustificato?

La richiamata norma della C.M. 31/2003, evidentemente, non è coerente con quest'articolo del Regolamento, se applicata come motivo di diniego del riconoscimento della classe collaterale.

Tali dinieghi sono generalmente basati sulle seguenti strumentali motivazioni: 1) non può essere riconosciuta paritaria la singola classe; 2) la classe non può essere formata anche con alunni provenienti dall'esame di idoneità sostenuti nella stessa scuola.

Oltre alle argomentazioni che precedono, si fa notare che l'obbligo di accoglimento da parte della scuola paritaria deve essere necessariamente subordinata al pagamento della retta da parte dell'alunno o da chi per esso.

E se si rifiuta di pagare la retta?

f) l'impegno a costituire corsi completi e a formare classi composte da un numero di alunni non inferiore ad otto per rendere efficace l'organizzazione degli insegnamenti e delle attività didattiche. Per le scuole dell'infanzia il numero minimo degli alunni va computato con riferimento alle sezioni complessivamente attivate;

Tale norma limitativa va censurata per ovvie ragioni che sarebbe pedissequo ripetere in questa sede.

La citata C.M. 31/2003 prescrive che la parità può essere mantenuta anche nel caso di mancato funzionamento di una classe per un anno; allora come può essere revocata se la classe funziona, ma con "soli" sette alunni?

Vale solo ricordare che appare illegittimo, oltre che contrario al pubblico interesse, legare il riconoscimento della parità ed il destino di un'intera scolaresca al numero minimo di alunni iscritti ad una singola classe.

Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, Sezione III – Bis si è già espresso a favore di questa tesi con Sentenza n 5041/2003.

g) l'impegno ad utilizzare personale docente munito del titolo di abilitazione prescritto per l'insegnamento impartito;

Nei limiti delle possibilità di reperimento e delle disponibilità offerte dalle relative graduatorie. Come nelle scuole di Stato, deve essere prevista l'eventualità di poter affidare, temporaneamente, l'insegnamento a docenti non abilitati per garantire la prosecuzione del servizio scolastico.

h) l'impegno ad utilizzare un coordinatore delle attività educative e didattiche in possesso di titoli culturali o professionali non inferiori a quelli previsti per il personale docente;

i) l'impegno a stipulare contratti individuali di lavoro per il coordinatore delle attività educative e didattiche e per il personale docente della scuola conformi ai contratti collettivi di settore e a rispettare il limite previsto dall'articolo 1, comma 5, della legge 10 marzo 2000, n. 62. E' fatta eccezione per il personale religioso che presta servizio nell'ambito della propria congregazione e per il clero diocesano che presta servizio nell'ambito di strutture gestite dalla diocesi.

Nelle scuole secondarie paritarie è usuale il ricorso al personale docente incaricato con CCNL di settore, sia per rapporti di subordinazione che di parasubordinazione nel rispetto dell'art.1, comma 4/h legge 62/2000. Inoltre, il successivo comma 5 limita i contratti d'opera e di volontariato al 25%. L'esclusione del personale religioso dal conteggio di fatto crea una situazione di svantaggio per le scuole non religiose. Ma, se i religiosi non sono dipendenti, non sono collaboratori a progetto e nemmeno prestatori d'opera o volontari, ... che cosa sono quando lavorano?

Inoltre, alcuni USR e USP (vedi ad es. la Direzione Scolastica del Piemonte) non tengono conto di quanto disposto nella Nota del 6/5/2005 a firma del Dir. Gen. Dott. Criscuoli, generando non solo disparità con altre Regioni, ma anche un ripetitivo quanto inutile contenzioso.

7. Alla domanda di riconoscimento deve essere allegata la seguente documentazione relativa:

a) al progetto educativo della scuola adottato in armonia con i principi fondamentali della Costituzione;

b) alle linee essenziali del piano dell'offerta formativa elaborato in conformità agli ordinamenti vigenti;

c) alla disponibilità di locali, arredi e attrezzature didattiche idonei in relazione al tipo di scuola e conformi alle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza;

d) al numero degli alunni iscritti a ciascuna classe o sezione.

8. In caso di sdoppiamento di un corso già funzionante il gestore deve chiedere entro 30 giorni dal termine ultimo annualmente stabilito per l'iscrizione degli alunni, l'estensione del riconoscimento della parità alle nuove classi, a partire dalla prima e con prospettiva di completamento del corso. A norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 10 marzo

2000, n. 62, la parità non può essere riconosciuta, di norma, a singole classi.

Si dà un'interpretazione della legge estremamente restrittiva in quanto si impedisce lo sdoppiamento delle classi e ciò è in netto contrasto con quanto affermato al punto 6. lettera e) dove si impone “l'impegno ad accogliere l'iscrizione alla scuola di chiunque ne accetti il progetto educativo, sia in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione” ed al principio di parità. Infatti, per le scuole statali non esiste tale norma. Inoltre, la scadenza per la domanda di parità per le eventuali classi collaterali non può essere anticipata “entro i 30 giorni dal termine ultimo annualmente stabilito per l'iscrizione degli alunni” in quanto queste vengono istituite per evenienze non previste - C.M. 31/2003; evenienze che emergono generalmente all'inizio del nuovo anno scolastico.

Sarebbe giusto fissare tale scadenza al 30 settembre, mediante una semplice notifica – accompagnata dai dati necessari - all'USP in quanto non è prevista la necessità di un apposito decreto autorizzativo da parte della P.A. per ogni singola classe collaterale al corso completo già paritario: vedi > successivo art.2 comma 4)

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato e' stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali e' operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note alle premesse:

- Il testo dell'art. 1-bis, comma 2, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante: Misure urgenti in materia di scuola, università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui, di professioni e di sanità, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, e' il seguente:

«Art. 1-bis (Norme in materia di scuole non statali). - (Omissis).

2. La frequenza delle scuole paritarie costituisce assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76. La parità è riconosciuta con provvedimento adottato dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale competente per territorio, previo accertamento della sussistenza dei requisiti di cui all'art. 1 della citata legge n. 62 del 2000. Il riconoscimento ha effetto dall'inizio dell'anno scolastico successivo a quello in cui è stata presentata la relativa domanda. Nei casi di istituzione di nuovi corsi, ad iniziare dalla prima classe ai sensi dell'art. 1, comma 4, lettera f), della citata legge n. 62 del 2000, fatta eccezione per le scuole dell'infanzia, il riconoscimento è sottoposto alla condizione risolutiva del completamento del corso di studi, restando comunque salvi gli effetti conseguenti al riconoscimento adottato. Le modalità procedurali per il riconoscimento della parità scolastica e per il suo mantenimento sono definite con regolamento adottato ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.».

- Il testo dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, recante: Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è il seguente:

«Art. 17 (Regolamenti). - (Omissis).

3. Con decreto ministeriale possono essere adottati regolamenti nelle materie di competenza del Ministro o di autorità sottordinate al Ministro, quando la legge espressamente conferisca tale potere. Tali regolamenti, per materie di competenza di più Ministri, possono essere adottati con decreti interministeriali, ferma restando la necessità di apposita autorizzazione da parte della legge. I regolamenti ministeriali ed interministeriali non possono dettare norme contrarie a quelle dei regolamenti emanati dal Governo. Essi debbono essere comunicati al Presidente del Consiglio dei Ministri prima della loro emanazione.».

- La legge 10 marzo 2000, n. 62, recante: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 21 marzo 2000, n. 67.

- Il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante: Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle

scuole di ogni ordine e grado, e' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 19 maggio 1994, n. 115, supplemento ordinario.

- Il testo dell'art. 1, comma 7, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, e' il seguente:

«7. E' istituito il Ministero della pubblica istruzione. A detto Ministero sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni attribuite al Ministero dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca dall'art. 50, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ad eccezione di quelle riguardanti le istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508.».

Note all'art. 1:

- Il testo dell'art. 1, commi 2, 3, 4, 5 e 6, della citata legge 10 marzo 2000, n. 62, e' il seguente:

«2. Si definiscono scuole paritarie, a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti, in particolare per quanto riguarda l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualita' ed efficacia di cui ai commi 4, 5 e 6.

3. Alle scuole paritarie private e' assicurata piena liberta' per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico. Tenuto conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento e' improntato ai principi di liberta' stabiliti dalla Costituzione. Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con handicap. Il progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso. Non sono comunque obbligatorie per gli alunni le attivita' extra-curricolari che presuppongono o esigono l'adesione ad una determinata ideologia o confessione religiosa.

4. La parita' e' riconosciuta alle scuole non statali

che ne fanno richiesta e che, in possesso dei seguenti requisiti, si impegnano espressamente a dare attuazione a quanto previsto dai commi 2 e 3:

a) un progetto educativo in armonia con i principi della Costituzione; un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti; attestazione della titolarità della gestione e la pubblicità dei bilanci;

b) la disponibilità di locali, arredi e attrezzature didattiche propri del tipo di scuola e conformi alle norme vigenti;

c) l'istituzione e il funzionamento degli organi collegiali improntati alla partecipazione democratica;

d) l'iscrizione alla scuola per tutti gli studenti i cui genitori ne facciano richiesta, purché in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione alla classe che essi intendono frequentare;

e) l'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio;

f) l'organica costituzione di corsi completi: non può essere riconosciuta la parità a singole classi, tranne che in fase di istituzione di nuovi corsi completi, ad iniziare dalla prima classe;

g) personale docente fornito del titolo di abilitazione;

h) contratti individuali di lavoro per personale dirigente e insegnante che rispettino i contratti collettivi nazionali di settore.

(Omissis).

5. Le istituzioni di cui ai commi 2 e 3 sono soggette alla valutazione dei processi e degli esiti da parte del sistema nazionale di valutazione secondo gli standard stabiliti dagli ordinamenti vigenti. Tali istituzioni, in misura non superiore a un quarto delle prestazioni complessive, possono avvalersi di prestazioni volontarie di personale docente purché fornito di relativi titoli scientifici e professionali ovvero ricorrere anche a contratti di prestazione d'opera di personale fornito dei necessari requisiti.

6. Il Ministero della pubblica istruzione accerta l'originario possesso e la permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità.».

- Il testo dell'art. 353, del citato decreto

legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e' il seguente:

«Art. 353 (Soggetto gestore). - 1. Le scuole non statali e i corsi di cui all'art. 352 possono essere aperti al pubblico e gestiti soltanto da cittadini italiani che abbiano compiuto il trentesimo anno di eta' e siano in possesso dei necessari requisiti professionali e morali. A tal fine sono equiparati ai cittadini dello Stato gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

2. La stessa facolta' di cui al comma 1 e' riconosciuta alle persone giuridiche italiane ma in tal caso i requisiti sopra indicati per le persone fisiche devono essere posseduti dal rappresentante legale dell'ente.

3. E' fatta salva l'applicazione della normativa comunitaria sulla equiparazione ai cittadini ed enti italiani, per quanto concerne l'apertura e la gestione di istituzioni scolastiche, dei cittadini ed enti degli Stati membri dell'Unione europea.

4. Non sono considerati stranieri agli effetti di quanto previsto dall'art. 366 e sono quindi sottoposti all'esclusiva vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, in conformita' a quanto previsto nel presente titolo, le scuole, i corsi e gli organismi culturali mantenuti da enti religiosi stranieri dipendenti dalla Santa Sede che abbiano ottenuto la personalita' giuridica in Italia.

5. Fatto salvo quanto previsto nei commi 3 e 4 l'apertura e il funzionamento di scuole e corsi gestiti da cittadini ed enti stranieri sono disciplinati dall'art. 366.».

- Il decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente il regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria, e' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 29 luglio 1998, n. 175.

Art. 2.

Riconoscimento della parita'

1. Verificata la completezza e la regolarita' delle dichiarazioni e dei documenti prodotti dal gestore ai sensi dell'articolo 1, il dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale competente per territorio adotta, entro il 30 giugno un provvedimento di riconoscimento o di diniego della parita' scolastica.

2. Il riconoscimento ha effetto dall'inizio dell'anno scolastico successivo a quello in cui e' stata presentata la relativa domanda.

3. Il provvedimento adottato deve specificare per quale ordine e grado di scuola e per quali corsi e' riconosciuta la parita'.

4. Per le scuole gia' paritarie, in caso di istituzione di corsi di indirizzi diversi o di corsi serali, il dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale emana apposito decreto secondo le modalita' di cui al presente articolo. In caso di cessazione di corsi il dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale emana il provvedimento consequenziale modificativo di quello originario.

5. In caso di trasferimento della sede scolastica in altra regione deve essere presentata nuova domanda di parita' all'ufficio scolastico regionale competente per territorio.

Art. 3.

Mantenimento della parita'

1. Il gestore o il rappresentante legale, entro il 30 settembre di ogni anno scolastico, deve dichiarare al competente ufficio scolastico regionale, la permanenza del possesso dei requisiti richiesti dalle norme vigenti.

2. Inoltre, la scuola e' tenuta a comunicare entro il termine di cui al comma 1:

a) i dati relativi al coordinatore delle attivita' educative e didattiche e ai docenti;

b) il numero delle sezioni, delle classi e degli alunni frequentanti;

c) la composizione degli organi collegiali;

d) la delibera dei competenti organi collegiali di adozione del piano dell'offerta formativa (POF), che deve essere conservato agli atti della scuola.

3. In caso di mancata osservanza delle prescrizioni di cui ai commi 1 e 2 ovvero di irregolarita' di funzionamento, l'ufficio scolastico invita la scuola interessata, mediante comunicazione formale, a provvedere alle dovute regolarizzazioni entro il termine perentorio di 30 giorni. Scaduto il predetto termine senza che la scuola abbia provveduto, l'ufficio scolastico regionale dispone gli opportuni accertamenti anche ai fini del successivo articolo 5. Ai fini di cui al presente comma, per irregolarita' di funzionamento sono da intendersi tutte quelle correlate alla carente rispondenza delle situazioni di fatto ai requisiti previsti dall'articolo 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n. 62, alle disposizioni del presente regolamento nonche' alle disposizioni vigenti in materia di

esami di Stato.

4. Il gestore o il rappresentante legale e' tenuto a comunicare e documentare tempestivamente all'ufficio scolastico regionale ogni eventuale variazione riguardante la gestione, l'organizzazione e il funzionamento della scuola stessa ai fini delle conseguenti verifiche in ordine alla permanenza dei requisiti prescritti.

5. Il trasferimento della sede scolastica deve essere comunicato tempestivamente e deve essere oggetto di provvedimento di modifica del riconoscimento della parita' da parte del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale competente per territorio, previo accertamento, per la nuova sede, dell'idoneita' dei locali e della loro conformita' alla normativa vigente.

6. L'ufficio scolastico regionale accerta comunque la permanenza dei requisiti prescritti, di cui all'articolo 1, mediante apposite verifiche ispettive che potranno essere disposte in qualsiasi momento.

7. Nel caso in cui sia accertata la sopravvenuta carenza di uno o piu' dei requisiti richiesti, l'ufficio scolastico regionale invita la scuola a ripristinare il requisito o i requisiti mancanti, assegnando il relativo termine, di norma non superiore a trenta giorni. Scaduto il termine assegnato senza che la scuola abbia provveduto a ripristinare il requisito o i requisiti prescritti, l'ufficio scolastico regionale provvede alla revoca del provvedimento con cui e' stata disposta la parita', secondo quanto previsto dal successivo articolo 4.

Nota all'art. 3:

- Per il testo dell'art. 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n. 62, si vedano le note all'art. 1.

Art. 4.

Revoca della parita'

1. La revoca dell'atto di riconoscimento della parita' scolastica e' disposta, oltre che nella fattispecie di cui all'articolo 3, nei seguenti casi:

- a) libera determinazione del gestore;
- b) gravi irregolarita' di funzionamento accertate ai sensi dell'articolo 3;
- c) accertata violazione dell'articolo 1-bis, comma 3 del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27;
- d) mancato completamento del corso, nel caso di riconoscimento della parita' ad iniziare dalla prima classe;
- e) mancata attivazione di una stessa classe per due anni

scolastici consecutivi.

Nota all'art. 4:

- Il testo dell'art. 1-bis, comma 3, del citato decreto-legge n. 250 del 2005, e' il seguente:

«3. Le scuole paritarie non possono svolgere esami di idoneita' per alunni che abbiano frequentato scuole non paritarie che dipendano dallo stesso gestore o da altro con cui il gestore abbia comunque comunanza d'interessi. Il gestore o il legale rappresentante ed il coordinatore delle attivita' educative e didattiche della scuola paritaria devono dichiarare l'inesistenza di tale situazione per ciascun candidato ai predetti esami. La dichiarazione e' inserita nel fascicolo personale del candidato stesso. La mancanza o falsita' delle predette dichiarazioni comporta la nullita' degli esami sostenuti e dei titoli rilasciati, fatte salve le conseguenti responsabilita' civili e penali.».

Art. 5.

Norme finali

1. Per l'applicazione delle norme contenute nel presente regolamento sono dettate apposite linee guida di attuazione.

2. I provvedimenti adottati dagli uffici scolastici regionali ai sensi del presente regolamento sono definitivi.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sara' inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Roma, 29 novembre 2007

Il Ministro: Fioroni

Visto, il Guardasigilli: Mastella

Registrato alla Corte dei conti il 27 dicembre 2007

Ufficio di controllo atti sui Ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali, registro n. 7, foglio n. 196